

Intervista / **Dorota Kania**

Così i comunisti riciclati dominano la Polonia “democratica”

ESTERI

01_12_2025

**Włodzimierz
Redzioch**



Il 18 novembre il comunista Włodzimierz Czarzasty è diventato presidente della camera bassa del Parlamento polacco (Sejm) diventando la seconda carica dello Stato. Per di più Czarzasty ha scelto Marek Siwiec, un altro vecchio comunista, come capo della

Cancelleria del Sejm. Siwec è stato uno dei più stretti collaboratori di Aleksander Kwaśniewski, il presidente comunista della Polonia dal 1995 al 2005, ed è passato alla storia per i suoi gesti beffardi quando, uscendo dall'elicottero, imitava Giovanni Paolo II: benediceva facendo il segno della croce e baciava la terra.

A soffermarsi sul ritorno dei "compagni" nei posti chiave della politica polacca è Dorota Kania, autrice di libri sui polacchi cresciuti nelle famiglie di attivisti e funzionari del partito comunista polacco (PZPR), del Ministero della Pubblica Sicurezza (MB) e, in seguito, dei Servizi di Sicurezza (SB). Tutti ben posizionati nella società, grazie alle conoscenze e al denaro. A volte, sebbene provengano da ambienti non comunisti, hanno legami ideologici e finanziari con il vecchio regime e i servizi di sicurezza. In gioventù, sono stati attivisti in organizzazioni giovanili comuniste, in seguito imprenditori, proprietari e dirigenti di nuovi media. Contrari alle tradizioni polacche, al cattolicesimo, al patriottismo, all'identità polacca in generale. Pericolosi perché sono inseriti nei media, soprattutto nelle emittenti televisive e radiofoniche, che formano l'opinione pubblica. Per di più questa gente, per farsi accettare dalle cancellerie europee, spesso agisce secondo i dettami di Bruxelles e Berlino, anche contro gli interessi nazionali. La *Nuova Bussola* ha intervistato Dorota Kania.

Grazie agli Accordi detti della Tavola Rotonda (gli accordi stipulati nel 1989 tra i rappresentanti del regime comunista e dell'opposizione democratica), ebbe inizio il processo di democratizzazione del Paese. La Polonia evitò un sanguinoso scontro con il regime totalitario, ma a costo di garantire l'impunità ai comunisti. Qual era la strategia comunista dopo il 1989?

I comunisti che idearono la "Tavola Rotonda" furono i fautori di un smantellamento controllato del potere. Colsero l'attimo di svolta per mantenere il potere e entrare nella Terza Repubblica Polacca, la più ricca che mai. Denaro e influenza permisero di superare una situazione economica disastrosa e di riformarsi immediatamente in una nuova Repubblica di Polonia e, dal 1991, l'Alleanza democratica sulla destra emergente era enorme: a capo c'era il Partito Operaio Unificato Polacco (così denominato perché dipendente da Mosca). Avevano gli appoggi nell'amministrazione statale, l'impunità nei media e il sostegno dei servizi segreti, che includevano ancora funzionari del precedente regime.



Nella Polonia democratica iniziò il processo di allontanamento dall'economia socialista attraverso la privatizzazione delle imprese. Come fecero gli ex

rappresentanti del regime comunista a diventare i primi beneficiari della privatizzazione?

Perché avevano potere decisionale. Ancor prima dello scioglimento formale del Partito Operaio Unificato Polacco, iniziò l'operazione di espropriazione dei beni nazionali. Le società della nomenclatura comunista, le società della diaspora polacca e le strutture finanziarie create da agenti dell'intelligence del Ministero degli Interni divennero strumenti per trasferire ricchezza dallo Stato ai privati. Faccio un esempio: alla fine degli anni Ottanta, fu presa la decisione di liquidare il conglomerato mediatico comunista RSW "Prasa-Książka-Ruch". La prima società fondata con fondi di RSW fu la famosa società Transakcja (1988). RSW era l'azionista di maggioranza (100 milioni di PLN), mentre l'Accademia delle Scienze Sociali del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco (PZPR) era l'azionista di minoranza (50 milioni di PLN). Entro la fine dell'anno, la società Transakcja aveva creato 60 filiali e in queste filiali operavano personaggi legati al sistema comunista, come l'attuale presidente del Sejm, Włodzimierz Czarzasty.

In Polonia, non si sono fatti i conti con gli attivisti del partito comunista, ma, cosa ancora peggiore, con i dipendenti dei servizi segreti e del sistema giudiziario, due pilastri del sistema totalitario. In che modo questa gente ha continuato a influenzare la vita politica, sociale ed economica della Polonia?

Uno degli elementi chiave della strategia post-comunista era garantire la continuità delle strutture di sicurezza. Ai polacchi veniva detto che solo i membri dei servizi del vecchio sistema potevano garantire la sicurezza. La liquidazione del Servizio di Sicurezza comunista (SB) fu condotta in modo superficiale: fu una caricatura di verifica. Dagli ex ufficiali fu creato l'Ufficio per la Protezione dello Stato, poi l'Agenzia di Intelligence e l'Agenzia per la Sicurezza Interna. Il servizio di sicurezza militare non fu nemmeno sottoposto a verifica, cambiò semplicemente nome. Furono istituiti i Servizi di Informazione Militari, che includevano soldati della Seconda Direzione dello Stato Maggiore e del Servizio Interno Militare. I servizi dell'ex regime comunista agivano ovunque: assunsero anche la supervisione del nascente settore privato. Il personale dei servizi di sicurezza si ritrovò nel settore bancario, logistico, dei carburanti, del commercio estero, ovunque circolassero ingenti somme di denaro.

Le persone che rappresentavano l'ex nomenclatura comunista assicuravano alle loro famiglie, compresi i figli e i nipoti, non solo prosperità, ma anche l'opportunità di intraprendere una carriera in vari ambiti della vita del Paese. Lei ha scritto dei libri che rivelano i legami tra le élite mediatiche, imprenditoriali, politiche e culturali della Terza Repubblica Polacca e i membri delle ex strutture dello Stato comunista. Potrebbe fare esempi di tali situazioni?

Basta ricordare lo scandalo del Fondo per il Servizio del Debito Estero (FOZZ), soprannominato la "madre di tutti gli scandali". Il FOZZ fu istituito con legge del 15 febbraio 1989 dal Sejm della Repubblica Popolare Polacca. Il suo compito era quello di acquistare debiti esteri della Repubblica Popolare Polacca sul mercato secondario a prezzi significativamente ridotti, dovuti ai bassi prezzi del debito. Era guidato da Grzegorz Żemek, un collaboratore segreto dei servizi segreti militari comunisti (nome in codice Dik); il consiglio di sorveglianza del FOZZ includeva anche collaboratori segreti dei servizi segreti comunisti. Denari del FOZZ sono confluiti in tasche private, tra cui quelle del direttore di una delle emittenti televisive private polacche. Nel complesso, il FOZZ rappresentava una perdita finanziaria colossale per lo Stato. In generale, in Polonia non ci sono mai stati media, grandi imprese o banche senza membri dei servizi segreti dentro. Basti pensare che i consigli di amministrazione delle emittenti televisive e radiofoniche private includevano persone registrate dai servizi segreti comunisti come loro collaboratori segreti.

Sono trascorsi dodici anni dalla sua inchiesta giornalistica. È cambiato qualcosa in tutto questo tempo?

Il primo libro della serie "Resorowe Dzieci" (Eredi del comunismo) è stato pubblicato nel 2013. Riguardava i media; in seguito ho trattato i servizi segreti, i politici e il mondo degli affari. Posso dire con amarezza: tanto è cambiato, eppure nulla è cambiato. Dopo l'occupazione illegale dei media pubblici da parte dell'attuale governo di coalizione formatosi il 13 dicembre 2023, le persone che avevano iniziato la loro carriera nell'era comunista sono tornate. Erano membri del partito comunista (PZPR), alcuni erano collaboratori segreti dei servizi segreti comunisti.

Lei è stata minacciata e processata. Nella Polonia governata da Tusk rivelare la verità sulle radici comuniste di alcune delle attuali élite, che si presentano come "democratiche", "progressiste" ed "europee", diventa pericoloso?

È sempre stato così. Chi lo faceva rischiava di essere processato, schernito, denigrato. Basti ricordare cosa accadde nei primi anni Novanta, quando l'allora ministro degli Interni, Antoni Macierewicz, rivelò un elenco di personaggi pubblici registrati come collaboratori segreti dei servizi segreti dell'era comunista. La verità richiede coraggio, e il coraggio è una merce rara. Fortunatamente, tuttavia, ci sono gruppi che ancora oggi lottano per garantire che il passato non rimanga più una tabula rasa.